Problemi e prospettive del settore / 3

Energia: decisivo il possesso di nuove tecnologie

L'Italia, pur partendo da posizioni di avanguardia all'inizio degli anni '60, è stata completamente soppiantata dagli altri paesi industrializzati nello sviluppo delle tecnologie termo-nucleari. Il ritardo accumulato è enorme. I reattori tedeschi e francesi, pur essendo partiti da licenze americane, oggi sono reattori nazionali a tutti gli effetti, con una larga esperienza costruttiva alle spalle e già in grado di «penetrare» efficacemente nei mercati internazionali. Questo sviluppo è stato reso possibile anche da tempestivi programmi governativi, che hanno formato, nella fase di avvio, «mercati simulati» per permettere l'adeguata qualificazione delle strutture produttive.

Ciò è avvenuto non solo in Inghilterra, Francia e Germania, ma anche in piccoli paesi come il Belgio. Da noi si è seguito — e pare si voglia continuare a seguire — il deleterio disegno delle «chiavi in mano». Questo ritardo è palpabile anche nella scelta delle taglie delle centrali che il «piano energetico» opera.

I 1000 megawatt sono superati dovunque. Perfino il programma nucleare dell'IRAN parla di 1200 MW, che permettono un risparmio anche del 5 per cento sul costo del KWh. C'è il serio pericolo che le centrali ordinate in Italia riflettano tecnologie risalenti a 6-7 anni fa e che siano destinate ad entrare in funzione «sepolte» più che obsolete. Anche per questo motivo (quello nucleare è comunque un settore nel quale le tecnologie sono ancora in rapida trasformazione) è necessario porre nel medio periodo ('85 circa) un momento di ridiscussione dell'intero programma, alla luce del complesso delle variabili che abbiamo qui considerato (evoluzione dei costi, evoluzione dei consumi, evoluzione delle tecnologie). Il programma nucleare italiano non può perciò «compromettersi» oltre (si tratta del limite massimo) l'avvio della realizzazione di 8 centrali (senza contare le quattro già decise). Ma quali tecnologie sviluppare? E — questione inscindibile dalla precedente — con quali strutture *economico-politiche*?

Se è vero che nell'attuale situazione di dipendenza tecnologica, il nostro Paese non è in grado di definire una scelta «monostrutturale» nel campo dei reattori, è altrettanto indubitabile che la situazione attuale di dispersione delle ricerche e delle linee di produzione non può continuare senza comportare colossali sprechi finanziari. Nessun paese al mondo può lavorare contemporaneamente allo sviluppo di programmi di indipendenza tecnologica su entrambi i reattori ad acqua leggera e su quello ad acqua pesante.

Le licenze

La fase attuale di incertezza va superata al più presto. In quale direzione? Tenendo conto di quali variabili? Queste sono anzitutto l'affidabilità dell'impianto e le possibilità di sviluppo nazionale della tecnologia, da cui soltanto può conseguire la penetrazione nei mercati internazionali.

Le licenze dei reattori ad acqua bollente (BWR) e di quelli ad acqua pressurizzata (PWR) sono direttamente o indirettamente (nell'ambito del Consorzio Elettronucleare) controllate dalla Finmeccanica. Le licenze sono, rispettivamente, General Electric e Westinghouse. Il consorzio privato SPIN dispone della licenza Bobcok e Wilcox, che ha coperto il 10 per cento degli ordini di nuove centrali nel '74 e il 4,5 per cento nel '75, ma pare aver avuto un forte «ritorno» nel '76.

La dinamica del mercato è egemonizzata dai reattori ad acqua leggera, ma, nel loro ambito, il gruppo in espansione pare essere la Westinghouse (PWR), mentre la General Electric è passata dal 23,1 per cento degli ordini nel '74 all'11 per cento del '75. Questo trend negativo è continuato nel '76. Sul totale dei MW elettronucleari installati, i reattori ad acqua leggera coprono, comunque, il 90 per cento (oltre il 62 per cento PWR, 27,5 per cento BWR). L'affidabilità dei reattori ad acqua leggera è testimoniata, dunque, da queste cifre — e, nel loro ambito, senza dubbio le licenze più provate sono quelle, nell'ordine, WH e GE. Buona affidabilità presenta pure Bobcok e Wilcox, ma il licenziatario italiano (SPIN) appare di troppa recente formazione ('74) per poter competere con i due gruppi Finmeccanica e Consorzio Elettronucleare.

Mentre i reattori ad acqua leggera funzionano ad uranio arricchito, il reattore ad acqua pesante ed uranio naturale (Candu, canadese) permette di evitare la costosa fase dell'arricchimento (nella quale, peraltro, siamo già impegnati con Eurodif e Coredif). Il reattore Candu copre però soltanto il 7 per cento dei reattori funzionanti, e lo sviluppo di una tecnologia nazionale appare difficile (il Cirene non può essere adottato come prototipo di una filiera nazionale). Non pare presenti invece notevoli difficoltà lo sviluppo di una produzione nazionale di acqua pesante. Ma per quanto concerne la «commerciabilità» di questo tipo di reattore? E' vero che i paesi emergenti potrebbero vedere con molto favore l'eliminazione della fase di arricchimento — ma la produzione di acqua pesante costituirebbe un indubitabile motivo di «disincentivo».

La dinamica del mercato mondiale si va decisamente orientando verso i reattori maggiormente provati e verso quei paesi che da più anni hanno sviluppato proprie tecnologie nell'ambito dei reattori provati, installandone «in casa» un numero consistente. Va, infine, ricordato che il costo del KWh della tecnologia canadese è senza altro superiore (del 10-20 per cento) a quello della filiera ad uranio arricchito, e che, per quanto riguarda almeno il nostro Paese, non abbiamo problemi per la fornitura di uranio arricchito (la nostra quota di partecipazione a Eurodif e Coredif riuscirebbe a coprire il fabbisogno di 40 000 MW in esercizio a fine 1991).

Le risorse

Se è necessario concentrarsi, dunque, su un tipo di filiera, la scelta dovrebbe cadere su quella ad acqua leggera ed uranio arricchito. Credo difficile stabilire oggi se di tipo BWR o PWR. Probabilmente ciò potrà essere deciso dopo la costruzione delle prime quattro centrali. Ma avviarsi verso la «monofiliera» è certamente vitale in una strategia nucleare, che intenda «risparmiare» il massimo di risorse per lo sviluppo dei reattori veloci e addivenire il più rapidamente possibile ad una reale indipendenza tecnologica.

E' inutile, nel medio periodo, nutrire ad utopistiche previsioni di penetrazione commerciale. Il programma nucleare va commisurato alla massima razionalizzazione nell'uso delle risorse finanziarie.

Ma la scelta della filiera deve comportare anche momenti di contrattazione più complessiva col licenziante. WH o GE non forniscono soltanto componenti o sistemi per la produzione di energia termoelettrica-nucleare, dispongono anche di tecnologie e conoscenze sull'intero ciclo del combustibile e, prima ancora, detengono un forte potere anche per le condizioni di approvvigionamento. Tutto ciò deve rientrare nell'ambito della scelta della filiera (che si impone nel medio periodo), in modo da strappare al licenziante le migliori condizioni complessive allo sviluppo della «strategia nucleare» italiana.

Lo scatenarsi di una guerra commerciale durissima tra i vari gruppi operanti nel settore, obbliga il nostro Paese a scelte *rapide* in questo campo, per non essere tagliati fuori dalle ricerche e dall'evoluzione delle tecnologie. Scelte non solo di carattere «ingegneristico», ma anche di struttura operativa. La esigenza di scelte univoche nel campo delle filiere si accompagna alla esigenza di una programmata divisione del lavoro tra le aziende operanti nel settore. Tale programmazione dovrebbe essere affidata allo ENEL per il complesso del programma nucleare (che comporta, ovviamente, notevoli sforzi anche sul piano delle tecnologie convenzionali). Sviluppare o incentivare fenomeni di esasperata concorrenzialità nel ristrettissimo mercato italiano (del mercato internazionale avremo tempo, purtroppo, per parlarne), costituirebbe un inammissibile spreco. Un'organica e razionale divisione del lavoro nell'ambito della strategia nucleare (con ENI «combustibilista» e ENEL «architetto capo») può e deve essere perseguita, come obbiettivo politico prioritario del piano, fin d'ora.

E' indubbio che Finmeccanica e Consorzio Elettronucleare dispongono attualmente della struttura manifatturiera e di ricerca più avanzata, e che quindi presentano i caratteri di maggiore affidabilità. Altrettanto indubbio è che, per le parti convenzionali della centrale, si possa stabilire il massimo di rapporto e collaborazione con l'industria privata, piccola e media. D'altra parte, nell'ambito di un piano energetico effettivamente volto alla diversificazione delle fonti e dei processi produttivi, il ruolo della piccola e media industria, anche in settori tecnologicamente di punta, risulta esaltato.

Ancora più consistente sarà l'indotto del programma nucleare per l'industria termomeccanica e elettro-meccanica italiana se l'iniziativa Coredif, per la nuova centrale per l'arricchimento di uranio, verrà localizzata in Italia. Questa iniziativa comunitaria, che segue a Eurodif, costituisce una formidabile occasione per l'acquisizione di conoscenze e tecnologie (oltre che per l'importante afflusso di capitali stranieri). E' necessario che essa non vada perduta come successo per Eurodif, per il quale l'Italia avrebbe dovuto ottenere 500 miliardi ca. di commesse, che sono in gran parte «saltati». Analogo discorso vale per il progetto comunitario «Jet».

L'apporto che lo sviluppo «in casa» di questi progetti può dare al complesso della nostra strategia nucleare è determinante. Con essi, saremmo in grado di controllare *dall'interno* l'evoluzione e le trasformazioni del «big business» economico-politico nucleare, di uno dei settori decisivi.

Massimo Cacciari

Cosa nasconde la forte ripresa della produzione

Sta sempre dietro l'angolo la crisi nel settore tessile

I processi di ristrutturazione - Duemila miliardi di attivo nello scambio con l'estero - Difficoltà nell'industria dell'abbigliamento - Montedison e Snia: quali scelte per le fibre - Colloquio con Nella Marcellino

L'industria tessile e dell'abbigliamento è senza dubbio il settore dei «record»: ha il più alto tasso di occupazione femminile (il 64,2% dei dipendenti sono donne), ha subito il più pesante attacco all'occupazione (circa 50 mila addetti in meno dal '70 ad oggi) in seguito a intensi processi di ristrutturazione; ha il massimo livello di lavoro nero e a domicilio (gli «irregolari» eguagliano quasi gli operai delle fabbriche); è senza dubbio il comparto industriale più sensibile ai flussi e riflussi della congiuntura.

Ognuno di questi record cela dietro di sé una particolare contraddizione di carattere economico e sociale che fa di quella tessile un'industria in movimento e in rapida, spesso tumultuosa trasformazione. C'era già chi due anni fa la dava per spacciata, travolta dalla sua vecchiezza e dalla concorrenza internazionale (dei paesi terzi per le produzioni a più basso contenuto tecnologico, della CEE per le fibre chimiche e i tessuti «nobili»). Invece, ha finora un attivo della sua bilancia commerciale che supera i duemila miliardi (un altro «record» che condivide con l'industria meccanica varia) e tetti produttivi di tutto rispetto.

L'indice della produzione nel primo semestre ha fatto registrare +34,2% per le fibre chimiche (tra cui + 67,6% nelle fibre acriliche) superando i livelli del '74, nonostante la produzione fosse arrivata l'anno scorso al di sotto della quota del 1970. C'è poi un 28,7% in più nei filati di lana, + 23,7% nei filati di seta, + 15% nel cotone, + 15,8% nelle confezioni da uomo, + 21,7% nella maglieria. L'indice generale del settore è cresciuto del 17,3% rispetto al primo semestre del '75, con un balzo in avanti dell'11,7% anche rispetto all'indice registrato alla fine del '74.

Significa che l'industria tessile ha risolto i suoi problemi? Tutt'altro; la positiva congiuntura si sa che è determinata in larga parte dalla svalutazione della lira che ha favorito le merci italiane sui mercati esteri; quindi si è fondata su una droga che non dà certo solide e sicure prospettive. Dietro la ripresa c'è anche l'effetto dei processi di ristrutturazione che hanno investito i settori portanti, con il sostegno massiccio dello Stato tramite sovvenzioni e agevolazioni fiscali. Ma ciò che rende tutto molto precario è la mancanza di chiari indirizzi e linee nuove di sviluppo.

«*Non si può fare del tessile un unico calderone* — ci dice la compagna Nella Marcellino, segretario generale della Filtea-CGIL —. *Anzi l'analisi e, di conseguenza, la iniziativa politica, va distinta e precisata comparto per comparto*». C'è così l'industria laniera, cotoniera e della seta che oggi ha capacità produttive e un livello tecnologico sempre più vicini a standard europei. «*In molte grandi e medie aziende si utilizzano fusi e macchinari più moderni di quelli inglesi e tedeschi*» precisa Nella Marcellino. C'è poi il settore delle fibre artificiali controllato dalla Montedison e dalla SNIA, caratterizzato da grosse potenzialità sfruttate solo in parte per la mancanza di una valida politica di settore. Qui molto dipende dalla soluzione del problema Montedison. (Cosa vuol fare Cefis del gruppo Montefibre? Smobilitarlo, usarlo come moneta di scambio, o ristrutturarlo con i finanziamenti pubblici?).

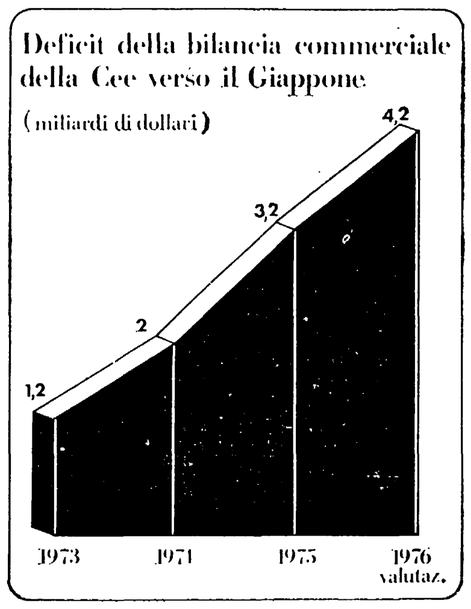
C'è infine l'abbigliamento (che andrebbe articolato anch'esso in branche diverse, ciascuna con specifici problemi), dove oggi la situazione è più difficile. Sono 12 mila i lavoratori minacciati e alcuni gruppi medio-grandi sono in crisi (Bloch, Hettermarks, Apem, Rosier, Aramais, Harry's, ecc.), anche per colpa di gestioni imprenditoriali «allegre», spesso incapaci di adeguare la produzione ai mutamenti dei gusti, delle mode. Contemporaneamente, aumenta il lavoro «decentrato». In questo modo gli addetti complessivi hanno continuato a crescere, a differenza di paesi come la Francia, la Germania, la Gran Bretagna, dove gli operai impiegati nell'industria dell'abbigliamento tra il '70 e il '75 sono rimasti presso che costanti.

Il ricorso al lavoro a domicilio da parte delle aziende medio grandi ha introdotto, anzi, un fattore di più acuta concorrenza. Ciò avviene ad esempio in modo evidente nell'industria delle calze dove OMSA, S. Agostino, Malerba e Bloch si sono fatte una guerra senza risparmiare colpi. E le maggiori possibilità di vittoria sono andate a chi ha potuto ridurre i costi appaltando all'estero la produzione.

«*Bisogna riuscire a entrare nel merito* — sottolinea Nella Marcellino —: *definire un piano articolato per grandi comparti. Sapere bene dove c'è da ristrutturare e come; quanto e in che direzione riconvertire*». Oggi, invece, si va ancora avanti in modo casuale, con la logica del giorno per giorno e l'obiettivo di sfruttare le occasioni quando capitano. Basti citare il fatto che una grande azienda pubblica ha esaminato e respinto l'80% delle domande di industriali che si erano detti disposti a riconvertire alcune aziende, ma solo con l'intento scoperto di prendere i denari dello Stato e impiantare attività «fantasma».

Su questi problemi è incentrato il convegno dei lavoratori tessili comunisti che si svolgerà dopodomani a Roma. Parteciperanno 250 operaie e operai da tutte le regioni. Concluderà il compagno Napolitano.

Stefano Cingolani



Il rapido aumento del disavanzo della Comunità europea negli scambi commerciali col Giappone — disavanzo nettissimo anche per la parte dell'Italia — ha prodotto sinora soltanto tentativi di autolimitazione degli scambi (acciaio, navi). Per le imprese europee, invece, quello giapponese resta un mercato «difficile» a penetrare.

Con particolare riguardo alle imposte dirette e all'IVA

Indagine sulle evasioni fiscali decisa in commissione al Senato

L'iniziativa era stata proposta dai comunisti - Il compagno Li Vigni denuncia la «grave crisi» dell'amministrazione - Semplificare al massimo le procedure - La protesta dei lavoratori

La commissione Finanze e Tesoro del Senato ha deciso, nella seduta di ieri, di intraprendere una indagine conoscitiva sull'evasione fiscale con particolare riguardo alle imposte dirette e all'IVA; sullo stato dell'amministrazione finanziaria e sui mezzi legislativi, amministrativi e tecnici per una efficace azione contro l'evasione. La proposta è stata fatta, a nome della presidenza della commissione, dal senatore Segnana e trae origine da una richiesta avanzata a suo tempo dal gruppo comunista.

A proposito della decisione, il compagno Li Vigni responsabile del gruppo di lavoro del nostro partito, in seno alla commissione, ci ha dichiarato: «Di fronte ad un paese che è chiamato a fare duri sacrifici è un dovere per il Parlamento rispondere con chiarezza alla richiesta di giustizia fiscale che viene soprattutto dai lavoratori dipendenti. E' sempre più intollerabile per la pubblica opinione che una ampia fascia del reddito nazionale evada in tutto o in parte l'obbligo fiscale. La lotta alla evasione non può limitarsi ad una dichiarazione di principio: occorrono atti precisi, ma essi urtano con lo stato di grave crisi nel quale si trova l'amministrazione fiscale. E' diventato per tale amministrazione un problema di notevole mole persino riuscire a riscuotere quanto potrebbe con rapidità, mentre il contenzioso e l'arretrato si accumulano paurosamente. Da qui la necessità di conoscere con precisione lo stato reale dell'amministrazione fiscale, non solo ai vertici, ma in tutto il Paese. Questo per raccogliere la giusta protesta dei pubblici dipendenti che vogliono essere maggiormente responsabilizzati nella lotta contro l'evasione e per rispendere all'ampia disponibilità degli enti locali a portare un prezioso contributo a tale lotta. Per i comunisti è indispensabile che il contribuente onesto sia facilitato al massimo; leggi estremamente frammentarie e spesso complicate da circolari contraddittorie creano sovente confusione e incertezza. Occorre semplificare al massimo procedure e obblighi di contabilità per i redditi minori, per concentrare così le forze disponibili sulla doverosa repressione delle forme più gravi di evasione. Individuare quindi cosa già oggi si può fare e come si deve fare per mettere in moto altre energie e dunque assolutamente necessario per una azione legislativa che in un campo così delicato voglia costruire una realtà fiscale democratica e non solo affermazione di un pur valido principio».

n. c.

in breve

OGGI RIUNIONE ALLEANZA CONTADINI

Si aprono oggi pomeriggio a Roma presso l'Hotel Parco dei Principi, i lavori del Consiglio generale dell'Alleanza nazionale dei contadini. La relazione introduttiva sarà svolta dal presidente, on. Attilio Esposto.

ACCORDO OLIVETTI-RFT

Un accordo di collaborazione tecnica, scientifica, produttiva e commerciale, è stato concluso ieri ad Ivrea (Torino) tra la Olivetti e la Buromaschinen Export della Repubblica democratica tedesca, anche in rappresentanza di un consorzio di aziende della RDT, la Veb Carl Zeiss di Jena, la Export-Import e la Kamera Film di Berlino.

Delegazioni della Regione alla Finsider

Vive preoccupazioni per la Terni

Dal nostro corrispondente

TERNI, 15.

Una delegazione della giunta e del consiglio regionale umbro si è incontrata a Roma col presidente della FINSIDER, Capanna, con l'amministratore delegato della Finanziaria, Colombo, e con il presidente della «Terni», Badile, per conoscere i programmi per il futuro della maggiore industria umbra.

Nella riunione Capanna ha definito grave la situazione finanziaria delle Acciaierie, soprattutto per le perdite registrate nei reparti delle lavorazioni speciali. Il presidente della FINSIDER non è andato oltre un impegno generico a risanare gli deficit, senza indagare sulle cause dei disavanzo. E' certo, ad esempio, che la Terni nel '76 perderà quasi 40 miliardi per interessi sui debiti a breve, medio e a lungo termine. Altrettanto preoccupato è stato il giudizio della Finanziaria sullo stato e sulle prospettive dei reparti elettromeccanici (per 200 lavoratori, della fonderia, della fucinatura e della caldareria si dovrà ricorrere dal 20 dicembre p.v. al 20 marzo '77 alla Cassa integrazione). Le difficoltà sono dovute alla mancanza di commesse per tutto il settore elettromeccanico nazionale, a causa dei ritardi nel varo del piano energetico. Ma i problemi dei reparti elettromeccanici della Terni sono riconducibili anche allo stato di subordinazione dell'economia nazionale agli interessi delle multinazionali: ad esempio — è stato ricordato in una assemblea dei consigli di fabbrica dell'Elettromeccanica che si è svolta nei giorni scorsi a Terni — la Breda termomeccanica si rifornisce in Francia di prodotti semilavorati.

Per quanto riguarda i reparti siderurgici della Terni, Capanna ha dichiarato di voler assegnare alle produzioni peculiari della maggiore industria umbra un ruolo preciso. Ma le incertezze sul futuro dell'EGAM, il tentativo della Fiat di abbandonare lo stabilimento di Piombino e di assorbire la Cogne e la Breda Siderurgica (assicurandosi quindi il controllo di buona parte della produzione nazionale di acciai speciali) rende difficile intravvedere quali prospettive si aprono per la Terni.

La Regione ha quindi deciso di proseguire le consultazioni ed ha annunciato altri incontri, con le commissioni bilancio della Camera e del Senato, con il presidente dell'IRI e con il ministro delle Partecipazioni statali.

Sono pronte le proposte per la modifica della legge di assicurazione autoveicoli

Il ministro dell'industria, Donat Cattin, riferirà questa mattina la Commissione di esperti, incaricata di esaminare i problemi delle assicurazioni. La Commissione ha terminato i lavori ieri sera con un documento che rimette al ministro. La parte essenziale del lavoro della Commissione si è svolto sulla modifica della legge sulla obbligatorietà dell'assicurazione auto veicoli e sulla normativa per il risanamento del settore. Sull'aumento delle tariffe, la Commissione presieduta dal prof. Filippi non fornisce indicazioni percentuali.

Ieri mattina la Commissione ha ricevuto i rappresentanti delle categorie sociali autotrasportatori, Confindustria, ANIA, Sindacati dei dipendenti e degli agenti. Il punto che trova tutti concordi è stato quello della riforma della legge 990 — in previsione di future, più ampie modifiche del settore assicurativo — mentre differenziazioni importanti restano sulla tariffa e le crisi aziendali. L'ANIA, in particolare, rifiuta di prendere in considerazione il riassorbimento del personale, nel caso di chiusura delle compagnie, da parte delle società che ne rilevano la clientela.

SENATO — Il ministro dell'industria ha intanto fatto le dichiarazioni alla Commissione parlamentare del Senato. Riferendosi ai lavori degli esperti il ministro sembra avere accolto alcuni criteri dell'urgenza per 4 questioni: 1) modifiche alla legge sull'assicurazione obbligatoria; 2) aumento dei massimali obbligatori; 3) modelli obbligatori di bilancio e prospetti analitici della gestione assicurativa, per rami; 4) modifiche alle condizioni di polizza.

Il ministro ha riferito che secondo il conto consortile sono risultate regolari l'82 per cento delle comunicazioni mentre nei rimanenti casi sono stati fatti dei rilievi o vi sono situazioni in sospeso.

Donat Cattin si è impegnato a far conoscere alle commissioni parlamentari le proposte di modifica della legge sull'assicurazione autoveicoli. Ha inoltre anticipato il suo intendimento di procedere ad un aumento delle tariffe tenendo conto che, a suo parere, quello dell'anno passato è stato inadeguato. Anche sulla tariffa Donat-Cattin ha detto di essere disponibile per un dibattito: questo dovrebbe però avere luogo prima del 31 dicembre, data di scadenza della tariffa attuale.

VALUTE — Notizie singolari circa la posizione delle compagnie sul mercato finanziario sono circolate in questi giorni negli ambienti assicurativi. Un gruppo di compagnie avrebbe ottenuto dal ministero del Commercio estero la deroga a pagare l'imposta del 7% sugli acquisti di valuta per le operazioni sull'estero, un onere che viene sostenuto, invece, dalle aziende del settore produttivo. Il ministero del commercio estero si sarebbe avvalso della facoltà di autorizzare, in deroga alla legge, l'apertura di una decina di «conti speciali» alimentati con rimesse di lire da conto estero provenienti da società riassicuratrici estere.

In tal modo, dovendo effettuare pagamenti all'estero, questo gruppo di compagnie non ha alcun bisogno di acquistare valuta e paga attraverso il «conto speciale». L'autorizzazione ha valore per un anno, cioè fino alla data dello stesso termine dell'imposta sugli acquisti di valuta.

La deroga ha quindi una portata non comune e metterebbe a consentire alle compagnie di assicurazione, a differenza di altri operatori, di sviluppare i traffici valutari, ed evadere una imposta. Già si era notato che l'informazione statistica corrente che le attività assicurative procurano alla bilancia dei pagamenti, notevoli esborsi valutari sull'estero. La permissività del ministero del Commercio estero — di cui sarebbe interessante conoscere le motivazioni — e l'orientamento alla speculazione finanziaria della nostra «industria» assicurativa avrebbero trovato un campo di coincidenza. La questione merita di essere chiarita al di là delle sue implicazioni economiche: se la legge non è eguale per tutti, o non discrimina in base a criteri oggettivi definiti coerentemente dal governo, l'incentivo ad evaderla viene dalla stessa autorità valutaria.

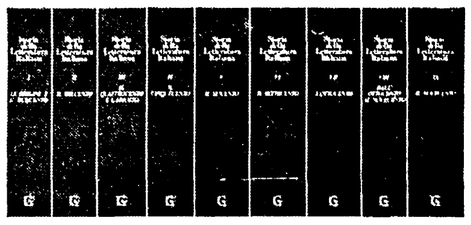
EVASIONI — Altre singolari informazioni sul comportamento finanziario delle compagnie sono state diffuse dalla Confconsumatori, una organizzazione che si occupa da qualche tempo del settore. Un comunicato di questa organizzazione afferma che le compagnie pagano i compensi ai professionisti incorporando gli importi nella liquidazione dei danni e che per questa via trattandosi di 130 miliardi di emolumenti, verrebbero avallati molti miliardi di evasioni fiscali. Il fatto è stato denunciato al ministero delle Finanze da cui ci si attende, ora, una precisa messa a punto.

Agli amici e a voi stessi regalate un libro.

Garzanti

l'editore dell'Enciclopedia Europea (di cui sono appena usciti i primi due volumi) vi consiglia tra le sue novità alcuni libri da leggere e da regalare in occasione del Natale e del nuovo anno.

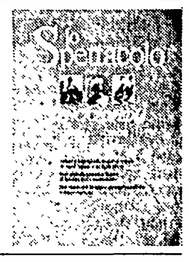
Storia della Letteratura Italiana
Direttori Emilio Cecchi e Natalino Sapegno
In edizione economica un'opera moderna che ha inciso nella cultura di oggi.



9 volumi, 78.000 lire

Il libro dei fiori
di Ippolito Pizzetti e H. Cocker
Per chi ama i fiori e li vuole conoscere. Tutti i fiori sono "raccontati" in questa opera, che non ha l'eguale per eleganza di edizione, per l'autorità dell'informazione e per l'interpretazione letteraria.
2 volumi, 1152 pagine, 266 tavole a colori f.t., 580 illustrazioni in nero, 32.000 lire

Lo spettacolo
Enciclopedia di cinema, teatro, balletto, circo, TV, rivista.
L'attualità del momento, la presenza della tradizione nella prima opera pratica e universale sugli autori e sul mondo dello spettacolo.



760 pagine, 6000 voci, 500 riassunti di opere teatrali e cinematografiche, oltre 1100 illustrazioni, 6500 lire

Tre opere di storia

L'impero degli Asburgo
di C.A. Macartney, 16.000 lire

Federico II, imperatore
di Ernst Kantorowicz, 14.000 lire

Nella già affermata collana Storia della civiltà
Gli unni
di Hermann Schreiber
5800 lire

Tra le novità di cucina ricordiamo:

Menu famosi, grandi ricette
di Luigi Carnacina e Enrico Guagnini, 10.000 lire

La cucina senza grassi
di Fiammetta Positano
3500 lire

Le opere per ogni Natale:

Il Carnacina
di Luigi Carnacina, 14.500 lire

Mangiare e bere all'italiana
di Luigi Carnacina e Luigi Veronelli, 5000 lire

Millericette
di Erina Gavotti, 4500 lire

Il libro dei vini
a cura di Joseph Jobé, 6800 lire

Le opere di Pier Paolo Pasolini
in nuova veste economica
Ragazzi di vita - Una vita violenta - Le ceneri di Gramsci - La religione del mio tempo - Poesia in forma di rosa - Trasumanar e organizzar
raccolte in cofanetto, 8500 lire

i Grandi Libri
Giunti quasi a 200 titoli, offrono la scelta più ampia di classici per lo studio e la lettura. Ricordiamo gli ultimi titoli pubblicati:

Quinto Orazio Flacco - Le satire
1500 lire su lic. dell'editore Felice Le Monnier

Daniel Defoe - Robinson Crusoe
1800 lire

Alain-René Lesage - Storia di Gil Blas di Santillana
2 volumi, 3500 lire

Robert Louis Stevenson - Il ragazzo rapito
1500 lire

A. Vallardi per i ragazzi

Anie e Michel Politzer
Le avventure di Harald il vichingo lire 3800

Beppe Maduudo e Giancarlo Governi
Sandokan lire 2500

Beppe Maduudo e Emilio Colombino
Napoleone
Intervista a Sant'Elena lire 6000

Dick Whittington
Racconto popolare inglese

La signora di Stavoren
Racconto popolare olandese

Matt, il guardiano d'oche
Racconto popolare ungherese

Re topo
Racconto popolare tibetano

Ciascun volume lire 900

Emilio Salgari
Straordinarie avventure di Testa di Pietra - Il continente misterioso - Il Leone di Damasco
Ciascun volume lire 3500

Zlatko Bourek, Klatko Grgić, Boris Kolar, Ante Zaninović
Prof. Baltazar
Il quartetto spaziale lire 2500

Carla e Vilhelm Hansen
Un Natale movimentato lire 2200

Judith Crosher
I greci lire 2200

Joan Forman
I romani lire 2200

Michael Gibson
Cavalieri e crociate lire 1900

Frances Lawton
La rivoluzione delle macchine lire 1900

Eileen Deacon
Gioca con i gioielli lire 1900

Janet Margrie
Gioca con i colori lire 1900

Il mondo preistorico lire 2400

I pirati lire 2400

della Macdonald Educational

Garzanti